EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO • EDITORE ARNOLDO MONDADORI

## SOMMARIO

15 **IL MILIARDARIO FILOCOMUNISTA** di Domenico Bartoli

17 **L'OMBRA DI PERÓN** di Ricciardetto

20 **SOPHIA LOREN: PER VINCERE L'ANSIA MANGIAVO SPAGHETTI**

28 **IL MOSTRO BIANCO MI STRAPPÒ LA LEICA**

34 **BASTA UN GIOCHETTO PER SCOPRIRE SE VOSTRO FIGLIO È UN GENIO?** di Ricciotti Lazzero

40 **LE SIRENE VESTITE DI ROSSO** di Norman Barrymaine

48 **IL SIGARO DEL TREDICESIMO PASSEGGERO** di Bill Wharton

55 **L'EUROPA MERAVIGLIOSA LA BRETAGNA: UNA ROCCIA ASSEDIATA DAL MARE** di Alfredo Panicucci

72 **PER 200 FRANCHI PORTAI VIA DA TAHITI QUESTA PORTA DIPINTA DA GAUGUIN** di Somerset Maugham

84 **LA SIGNORA RICEVE CON QUESTI PIGIAMA**

88 **LA REGIONE A TESTA E CROCE** di Lino Rizzi

94 **PERCHÉ NON IMPARATE UNA LINGUA?** di Libero Montesi

98 **PERSEGUITATA DALLA FORTUNA**

100 **ARRIVA IN EUROPA IL TRIS DELLA FORD**

111 **LA BREVE VACANZA DI CESARE LO STAGNARO** di Filippo Sacchi

112 **RIVIVE LA BARRACA DI GARCIA LORCA** di Roberto De Monticelli

113 **SUA ECCELLENZA IL BUON COSTUME E LE FORBICI DEL CENSORE** di Arturo Orvieto

115 **CAGLI È UN SOLISTA IN UN'ORCHESTRA DI PITTORI** di Raffaele Carrieri

116 **I MAESTRI CANTORI PREFERISCONO LE ORE PICCOLE** di Giulio Confalonieri

117 **UN GRANDE RITORNO: MASSIMO BONTEMPELLI** di Geno Pampaloni

L'abbazia di Mont St. Michel, abbarbicata alla roccia che sorge da un'interminabile distesa di sabbia e che nelle ore di alta marea rimane completamente isolata dalla terraferma. È una delle località più caratteristiche della Bretagna, la regione alla quale è dedicata la seconda puntata del documentario « L'Europa meravigliosa ». (*Foto Alfredo Panicucci*).

NUMERO 603 - VOLUME XLVII - MILANO, 22 APRILE 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

CONTROLLO DIFFUSIONE

UPA

# L'ITALIA DEL MIRACOLO

POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLO STABILIMENTO EMAILS, BERGAMO

## GLI SMALTI PORCELLANATI PROTEZIONE E ORNAMENTO DELLA CASA

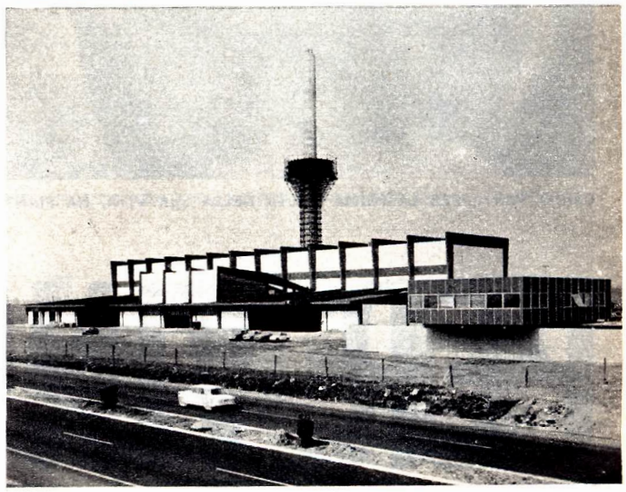
È entrato in funzione in questi giorni, a Filago presso Bergamo, il nuovo stabilimento della Emails S.p.A. per la produzione di smalti porcellanati per lamiera e ghisa. Si tratta di un complesso costruito, su un'area di oltre 300.000 mq., a tempo di primato in poco più di un anno - la posa della prima pietra avvenne agli inizi del 1961 - e dotato degli impianti più moderni, razionali e potenti, che permettono una capacità di produzione superiore alle 10.000 tonnellate annue.

Dai forni automatici a funzionamento continuo e dotati di impianti di regolazione elettronica scorre la colata di « fritta di smalto » fusa alla temperatura di oltre 1000°; attraverso successivi passaggi operativi, questa si trasforma in quegli smalti porcellanati che trovano applicazioni sempre più numerose e funzionali nell'industria degli elettrodomestici e di altri innumerevoli oggetti d'uso comune.

Cucine, fornelli, frigoriferi, lavatrici, vasche da bagno, stoviglie e altri beni che rendono confortevole la casa, sono rivestiti con questi smalti porcellanati, i quali rappresentano una utile, efficace protezione e allo stesso tempo un piacevole ornamento. Più recente ma non meno interessante è l'impiego di pannelli di lamiera smaltata nell'edilizia, quali elementi prefabbricati sia per interni che per esterni.

La Emails, concessionaria e licenziataria per gli smalti delle Farbenfabriken Bayer di Leverkusen, ha contribuito e contribuisce attivamente all'eccezionale sviluppo dell'industria degli elettrodomestici, fornendo prodotti di caratteristiche economico-applicative sempre più interessanti e vantaggiose, frutto di approfondite ricerche e di controlli severi che garantiscono una qualità ottimale.

VEDUTA D'INSIEME DEL NUOVO STABILIMENTO EMAILS, ENTRATO IN FUNZIONE IN QUESTI GIORNI LUNGO L'AUTOSTRADA MILANO-BERGAMO



di RICCIARDETTO

# L'OMBRA DI PERÓN

**Per salvare la nazione argentina bisognerebbe rieducare il suo popolo al lavoro duro e tenace.**

Mentre in Argentina tutto rovina - governo, democrazia, economia - Juan Perón a Madrid trascorre i suoi giorni nel lusso, godendosi il denaro che rubò al suo Paese quando era dittatore e che, da uomo previdente, mise al sicuro all'estero. È un po' invecchiato e un po' ingrassato. Veste sempre con quella eleganza vistosa, che è il contrario dell'eleganza. Trasuda volgarità da tutti i pori. Gli tengono compagnia due cagnolini e una graziosa donnina di nome Isabella Martinez. La incontrò cinque anni fa a Panama. Nel gennaio del '60, lei lo raggiunse a Madrid e diventò la sua segretaria. A dicembre del '61 si sono sposati in segreto. È stato il terzo matrimonio di Perón. *Tu felix, dictator, nube!* Perón è di soli quarant'anni più vecchio di Isabel, il che è sempre un regresso, se si pensa che, quando era dittatore, usava consolarsi con ragazze quindicenni. (Ci fu anche uno scandalo.) Ma si sa che gli ex dittatori non hanno le « opportunità » che avevano quando erano al potere.

Perón, subito dopo il crollo, si rifugiò presso Trujillo. Costui concedeva asilo a tutti gli ex *caudillos* del Sud America, ma li scorticava vivi. Era una delle tante sue speculazioni, una delle più esose. Perón, o che fosse stanco di subire il ricatto, o che intuisse che Trujillo non poteva durare a lungo, appena poté se ne andò, e si stabilì a Madrid. Si impegnò a non esercitare alcuna attività politica che potesse imbarazzare il Governo spagnolo. Ma, poi, ha mantenuto l'impegno in modo relativo. Negli ultimi tempi, la sua casa è stata meta di un vero pellegrinaggio. Alla sua volta, il Governo spagnolo osserva nei suoi riguardi un atteggiamento di tolleranza discreta. Franco non lo ha mai ricevuto. Gli era stata intitolata una via importante, l'*Avenida del General Perón*. E c'è ancora. Ma è stata accorciata. La dedica all'imbarazzante personaggio è stata resa meno imponente col semplice espediente di ribattezzare un buon tratto della via, intitolandolo a una scrittrice spagnola: Concha Espina.

Il *justicialismo* - o peronismo che dir si voglia - fu una proliferazione del fascismo. Il che non impedisce oggi ai comunisti argentini di votare per Perón. Le sventure dell'Argentina traggono origine dal fatto che Perón fu addetto militare in Italia al tempo del fascismo. Egli ebbe così occasione di ascoltare Mussolini, forse di avvicinarlo: e lo scelse a suo modello. Più tardi, disse: « Mussolini era il più grande uomo del secolo, ma commise certi errori disastrosi. Io che ho il vantaggio di avere davanti a me il suo esempio, seguirò le sue orme, ma eviterò i suoi errori ». E, invece, copiò il più grosso degli errori di Mussolini: l'autarchia. Con questa differenza: che Mussolini aveva trovato un Paese povero e un popolo umiliato e offeso per i torti, che credeva di aver subiti dopo la prima guerra mondiale; Perón, invece, trovò un Paese ricco e un popolo soddisfatto, che viveva nell'abbondanza. Ma egli lo indusse a sognare di diventare « il colosso del Sud ». E il popolo argentino, per correre dietro al sogno, si mangiò tutto quello che aveva, si indebitò, diventò povero.

## Quando cadde lasciò il vuoto

Ho raccontato più volte la storia di quella colossale follia, e qui non posso fare che ripetermi. Alla fine della seconda guerra mondiale, l'Argentina, oltre alla sua immensa ricchezza agricola, aveva grandi riserve di valuta pregiata e forti crediti. Perón decise che l'Argentina dovesse diventare auto sufficiente, anzi che dovesse diventare il competitore o il concorrente degli Stati Uniti. L'« autarchia » di Mussolini era stata un errore italianamente temperato dalla inosservanza. Perón, che era sicuro di saper evitare gli errori di Mussolini, copiò quell'errore, e lo aggravò immensamente. Fece dell'autarchia la base di tutta la sua politica.

L'industrializzazione di un Paese può essere una necessità. Ma per l'Argentina non fu una necessità. O, meglio, non fu che una necessità elettorale. I Perón avevano bisogno di rafforzare la loro base elettorale. Ecco tutto. Essi erano saliti al potere sulle spalle dei *descamisados*. E, una volta saliti al potere, si diedero a gonfiare l'industria: il proletariato urbano aumentò enormemente, ed essi lo colmarono di favori. Evita impose che si concedessero ai suoi *descamisados* tutti gli aumenti di salari che essi domandavano, ed essi ne domandarono sempre di più. La « fatale spirale » cominciò e progredì rapidamente. La produzione agricola diminuì, e l'Argentina, da grande esportatrice di grano e di carne, quale era sempre stata, si ridusse a importare il grano e a razionare la carne. È vero che ci furono alcuni anni di siccità. Ma anche senza la siccità, la politica di Perón avrebbe portato il Paese al disastro. La bilancia commerciale diventò gravemente passiva. Le riserve di valuta se ne andarono. La riserva a copertura della moneta se ne andò. La moneta perdette gran parte del suo potere di acquisto. I prezzi aumentarono. E soffrirono anche le industrie: per mancanza di materie prime, per mancanza di macchine, per mancanza di energia. Intanto, la corruzione dilagava.

Perón, quando cadde, lasciò il vuoto dietro di sé. Le dittature - per lo meno quelle di tipo moderno - si lasciano sempre il vuoto alle spalle. Esse vivono mangiandosi (e facendo mangiare) quello che le generazioni precedenti hanno risparmiato e accumulato, e quello, di cui i posteri dovrebbero vivere. Si mangiano il grano in erba: anzi, la sementa. Coprono un debito facendone un altro più grosso, e, poi, ne fanno un altro più grosso ancora, e, infine, fanno una valanga di debiti. Quando cadono, i successori trovano che, dietro la facciata di polizia e di retorica, non c'era più niente. Un vortice distruttore ha portato via tutto.

Perón distrusse la ricchezza dell'Argentina. La distrusse facendo pagare all'agricoltura le spese di una industrializzazione dissennata. Ma non distrusse la fonte della ricchezza argentina. La magnifica terra argentina era sempre là, e non aspettava che di essere coltivata per produrre. In teoria, il rimedio al peronismo era semplice: bastava liberare l'agricoltura dei pesi che la paralizzavano e lasciar fare alla natura. Questo era facile a dire, ma era terribilmente difficile a fare. Perché liberare l'agricoltura dei pesi che la paralizzavano avrebbe significato demolire le industrie antieconomiche, le industrie artificiali che erano state create dalla politica di nazionalismo economico e di autarchia di Perón. E chiudere o demolire industrie avrebbe significato creare disoccupazione. Centinaia di migliaia di uomini, che una volta erano vissuti dell'agricoltura, ora vivevano delle industrie che Perón aveva fatte sorgere. Queste industrie erano antieconomiche e artificiali quanto si vuole: erano, anzi, altrettanti monumenti della follia di Perón. Ma, se fossero state chiuse, centinaia di migliaia di uomini sarebbero stati ridotti alla fame.

Perón stesso, nel '45, quando il potere assoluto non gli aveva ancora fatto dare di volta il cervello, aveva visto il pericolo. Aveva detto: « Venti anni fa, in Argentina, il 70 per cento degli uomini erano nelle

*(Segue a pagina 106)*

di RICCIARDETTO

# L'OMBRA DI PERÓN

*(Segue da pagina 17)*

campagne e il 30 per cento nelle città. Oggi, il 70 sono nelle città e il 30 nelle campagne. Se continuiamo con questo ritmo, fra non molti anni, *l'agglomerazione e lo squilibrio demografico ci porteranno a un impoverimento a danno degli stessi lavoratori della città*». Così aveva detto il 9 luglio del 1945. Dopo di che, fece tutto quello che poté perché il moto si accentuasse e si intensificasse.

Nessuno resta a coltivare i campi se in città può guadagnare di più e con meno fatica. E Perón stesso, dopo aver parlato così saggiamente il 9 luglio 1945, l'anno successivo diceva: «La nota caratteristica dello straordinario sviluppo dell'industria nazionale è stata data da uno straordinario spostamento della mano d'opera verso i centri in cui sono le fabbriche». E, nella sua immensa incoscienza, ne era tutto soddisfatto. In sostanza, avrebbe voluto fare una Argentina tutta città, anzi tutta Buenos Aires, e tutta *descamisados*, pronti ad accorrere in Plaza de Mayo ad applaudire alle sue istrionerie. In campagna, sarebbero rimasti gli scemi. Una testa enorme su un corpo gracilissimo.

IL RE DEL DOPPIO GIOCO - Frondizi era il contrario di Perón. Niente demagogia, niente retorica, niente istrionismo. Lo chiamavano *El Flaco*. Un soprannome significativo. La sua forza era l'abilità. Cominciò con un colpo di abilità. Ma quel colpo fu anche un *handicap*, di cui egli non si liberò più. Prima di Perón, il partito radicale aveva dominato la scena politica. Nel '56, dopo la caduta di Perón, Frondizi riuscì a farlo spezzare in due partiti: i radicali intransigenti e i radicali popolari. Lui diventò il candidato dei primi. Era suo consigliere Rogelio Frigerio, un uomo d'affari ricco e fortunato, che in gioventù aveva avuto simpatie per il comunismo, e, poi, aveva collaborato col peronismo. Costui capì che, delle due fazioni radicali, avrebbe vinto quella che avesse ottenuto l'appoggio dei peronisti. Perón, alle elezioni precedenti, aveva fatto votare dai suoi seguaci scheda bianca. Frigerio andò a fargli visita e Perón, dopo la visita, ordinò ai suoi seguaci di votare per Frondizi. E così Frondizi vinse. Che cosa aveva promesso a Perón? Secondo le rivelazioni che, poi, fece Perón, aveva promesso il riconoscimento del partito peronista. Ma, poi, non mantenne la promessa. E non poteva mantenerla. Se avesse provato a mantenerla, i militari gli avrebbero fatto fare, qualche anno prima, la fine che ha fatta in questi giorni.

Ma, forse, si deve cercare in quel peccato d'origine la prima ragione del suo fallimento. Egli era stato portato al potere dalla rivolta contro Perón. Dopo di che, era sceso a patti con Perón. Avrebbe dovuto combattere il peronismo. Ma non poteva combatterlo perché doveva la presidenza a Perón. Da una parte doveva blandire i peronisti, i cui voti lo avevano fatto riuscire. Dall'altra, essendo egli il simbolo della rivolta contro Perón, doveva soddisfare gli anti peronisti, primi fra tutti i militari. Per lo meno venti o trenta volte i capi militari minacciarono di buttarlo giù. Egli si salvò sempre con capitolazioni più o meno gravi. Ma, dopo ogni capitolazione, faceva una concessione ai peronisti. Egli giustificava la sua politica con un ragionamento apparentemente giusto. Diceva che non si poteva lasciare fuori dalla vita politica una massa così imponente di elettori e che, dopo una crisi come quella che l'Argentina aveva attraversata, la riconciliazione doveva essere l'ideale di ogni cittadino, che avesse a cuore il bene della patria. Ma l'eredità di rovine e di odî che un decennio di peronismo aveva lasciata era troppo grave perché potesse essere digerita nel periodo di una presidenza. In conclusione, Frondizi fu il re del doppio gioco, e la sua presidenza fu una continua acrobazia.

Coloro che avevano arrischiato la vita nella lotta contro Perón non potevano vedere di buon occhio che egli sollecitasse i voti dei peronisti e che, in contraccambio, facesse loro concessioni, le quali praticamente preparavano il ritorno del dittatore. Per capire lo stato d'animo dei militari argentini bisogna immaginare di trasferire la situazione in Italia. Supponiamo che, dopo la guerra e la restaurazione della democrazia in Italia, e dopo i primi governi democratici, si fosse scoperto che i capi dei risorti partiti democratici - De Gasperi o Sforza o Nenni o altri - si fossero accordati coi fascisti e che, per ottenere i loro voti, avessero promesso di riconoscere il partito fascista e avessero riconsegnato i sindacati ai dirigenti fascisti. Noi italiani non siamo di stomaco troppo delicato in politica. Tuttavia, credo che non avremmo tollerato un simile scandalo.

D'altronde, se si vuol salvare l'Argentina, bisogna fare certe cose che una democrazia non può fare. Bisognerebbe chiudere alcune industrie gravemente passive; bisognerebbe riordinarne altre, riducendo il personale; bisognerebbe «riconvertire» una parte dei *descamisados* dall'industria all'agricoltura, da Buenos Aires alla pampa. L'Argentina è sempre un Paese potenzialmente ricco, ma ha in seno un cancro, i sindacati peronisti. Bisognerebbe ridurre i poteri dei sindacati e cacciare i peronisti, che sono a capo di essi, mandarli in esilio o metterli in prigione. Se no, il cancro continuerà a divorare l'Argentina. E soprattutto bisognerebbe rieducare il popolo argentino al lavoro duro e tenace. Ripeto: le democrazie, anche se vogliono fare queste cose, non riescono a farle. Le dittature potrebbero farle, ma non le fanno. È difficile che i militari argentini abbiano tanta intelligenza e tanto coraggio da farle. Nella storia moderna, per quanto ricordi, non c'è stato un solo caso in cui i militari siano riusciti a raddrizzare un'economia dissestata. Bisogna riconoscere a Frondizi il grande merito di aver tentato una politica di austerità. Beninteso austerità relativa. E anche questo gli ha nociuto: i sindacati si sono opposti alla austerità e i capi di essi lo hanno attaccato. Così il peronismo, che egli aveva blandito, è stato il suo nemico alle elezioni e lo ha sconfitto. La sua politica di concessioni e di blandizie è stata vana. Il doppio gioco è fallito su tutti e due i fronti. **Ricciardetto**

segue

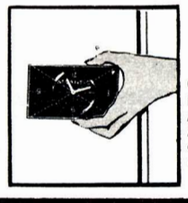

*mamma mia...* è un ***Atlantic!***

il frigorifero con orologio estraibile

È la grande novità Atlantic nel campo dei frigoriferi: sulla portiera dello stupendo Atlantic-tac è stato inserito un perfetto orologio che può essere estratto e usato anche come un elegantissimo orologio da tavolo. D'ora in poi, in ogni casa, le ore liete della buona cucina saranno scandite dal tic-tac di Atlantic-tac.

*Inoltre, nei frigoriferi Atlantic troverete queste caratteristiche:*

- **apertura a pedale**
- **sbrinamento automatico**
- **formaggera con umidificatore brevettato**
- **griglie retrattili**
- **termostato a pannello luminoso**
- **silenziosità assoluta**
- **ricchezza in ogni dettaglio**
- **garanzia quinquennale**



Guardate com'è facile estrarre l'orologio dalla portiera del frigorifero Atlantic-tac! Inoltre, l'orologio di Atlantic-tac ha un sostegno speciale che lo trasforma in orologio da tavolo

U.P. Pubbl. Atlantic

ATLANTIC